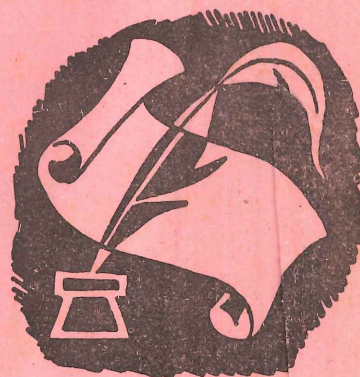
C. U. S.

CIRCOLO UNIVERSITARIO SAMBIASINO

U. U. P. I. M.

"A Pizzicata"

NUMERO UNICO

FERIAE MATRICULARUM — MARZO 1965

MARZIANI SULLA TERRA

Un Marziano arriva sulla terra, va davanti a una pompa di benzina e dice « Portami dal tuo capo »..... Un Marziano atterra a Parigi vede Brigitte Bardot e, mentre le pupille elettriche gli lampeggiano furiosamente, chiede: « Portami dal tuo capo..... più tardi ».....

* * *

SINTESI DELL'ODISSEA:

Ulisse dopo il naufragio trovò la salvezza nell'isola delle Feci. Tornato in patria ammazzò tutti i porci, che gli avevano sporcato la casa.

PENSIERINO DEL MATTINO

Com'è bello non far niente e poi..... riposare

DON GIOVANNI

A chi gli chiede qual'è il segreto della sua fortuna con le donne, Gregorio Pansino risponde: «Semplicissimo, vado alle riunioni della FUCI».

CITAZIONI CITABILI.

Le donne corte fanno diventare gli studenti educati. Infatti avete mai visto uno studente salire sull'autobus La Scala prima di una donna con la gonna corta?

* * *

E' facile riconoscere le persone per le quali la vita è un letto di rose: si lamentano sempre delle spine.

I SOLITI IGNOTI

Lei, signore, che ha imprecato leggendo queste pagine e non ha potuto fare a meno di esclamare che ai Suoi tempi, sì, gli studenti si sapevano divertire, ma oggi.....

Lei è uno di quelli che ci sformano e ormai non ci possiamo far proprio niente. Le serva almeno di consolazione il constatare che tre degli avanzi di galera che hanno osato offenderLa sono stati catturati e giustiziati. Fra poco, forse, anche gli altri tre responsabili pagheranno e la Sua soddisfazione sarà completa. Ma durerà poco perchè subito un'altra fisima tornerà a tormentare Lei e tutti coloro che, come Lei sono cornuti nell'animo.

In questo numero non si parla di Prefetti di Questori e di Rettori. Perchè?

Perchè sono cose serie, mica da ridere!!!

QUESTO ... IL CUS

Anni fa degli studenti universitari di Sambiase si prodigarono per dar vita ad un circolo universitario ricreativo, animati da una sottile, profonda intuizione; mal sorretti, però, dal classico entusiasmo da neofiti, che si svuota ai primi ostacoli. E le loro intenzioni lodevoli non trovarono una altrettanto lodevole applicazione.....

Abbiamo pensato di metterci sulla falsariga di quei nostri predecessori non certo per ripeterne gli errori, coscienti degli innumerevoli ostacoli da superare, ma col fermo proposito di raggiungere le mete prestabilite. Diremmo col gusto dell'assurdo, che non siamo animati dai loro stessi entusiasmi, quanto piuttosto dal ponderato convincimento di fare cosa utile agli studenti e, tanto non meravigli, alla intera popolazione di Sambiase. Il circolo, infatti, sarebbe un luogo di convegno per la trattazione di problemi d'attualità e, non ultimi, quelli che affliggono la nostra popolazione. Sarebbero i giovani ad unirsi e conoscersi e discutere e, in definitiva, entrare nell'ordine di idee di una vita in comune, dove l'individuo possa rendersi utile alla comunità dandole il suo, pur sempre umile e modesto, apporto di idee, di beni.....

Il circolo, in breve, contribuirebbe alla formazione delle nuove leve per il governo del paese, li educherebbe, in un certo senso, all'osservazione non unilaterale, non egoistica dei problemi che interessano gli altri.

La vita dell'individuo non ha senso, non è veramente produttiva se non si mette in relazione con quella degli altri; e non è una nostra scoperta che «unus homo nullus homo».

Tanto ci proponiamo: di rendere possibile questi incontri e l'effetto benefico che ne deriverebbe a tutti e non soltanto alla classe universitaria.

Che i malevoli facciano le loro solite illazioni insulse e fuor di luogo; non saranno loro certamente a scoraggiare i nostri propositi. Non abbiamo l'intenzione di riunirci in circoli chiusi, inibiti alla curiosità e alla partecipazione degli altri: chiunque avrebbe la possibilità di accedere alla nostra organizzazione e constatare i principi democratici posti a base di essa.

La nostra organizzazione avrebbe la altra sostanziale funzione di «porre sul tappeto» problemi vecchi e non ancora risolti e di renderli di pubblico dominio. Non sarebbe lavoro sprecato; è pur sempre buon sistema mettere in evidenza i mali quando li si voglia veramente risolvere.

Non ci resta che augurarci di ottenere un valido appoggio da parte di quanti credano alla bontà della nostra iniziativa.

Il C.U.S., l'istituendo circolo universitario cioè, avrà vita non appena si saranno risolti i problemi preliminari, quali il possesso di un locale e l'adesione di un più folto stuolo di universitari.

DILEMMA

Un naufrago era da tre anni in una isola deserta, quando una mattina vide con grande gioia una nave nella baia e una lancia che si avvicinava a riva. Non appena l'imbarcazione tocca terra un ufficiale getta al naufrago un fascio di giornali. «Con i saluti del Comandante» dice l'ufficiale. «Vi prega di leggerli tutti e di fargli poi sapere se volete ancora essere salvato»

Ama et ama

A che servono fiori o antere
o le aureole?
Larve, illusioni del cuore profondo.
Tutto è tuo, o giovane che passi;
entra nella sala del banchetto;
non sgaiattolarci come preso dal dubbio:
tu sei il benvenuto,
il festino è per te.
E non prendere solo un poco, rifiutando il resto
con un timido grazie.
E' viva la tua anima?
Allora che possa nutrirsi!
Non lasciare balconi che tu non abbia scalato;
nè seni nivei che tu non abbia spremuto;
nè teste d'oro di cui dividere il guanciale;
nè coppe di vino, quando il vino sia dolce;
nè delizie del corpo o dell'anima.
Tu morirai non c'è dubbio:
ma morrai vivendo
in profondità azzurre, rapito e accoppiato,
baciando l'ape regina, la Vita.

Segretaria moderna

Il principale rimprovera una dattilografa da poco assunta: «Anche se scrivete a macchina un pò meglio dei primi giorni, non c'è ragione che non portiate più quei pullover attillati!»

Amore astronomico

L'amore è la stella alla quale tutti gli uomini guardano lungo il cammino, e il matrimonio è l'orbita nella quale cadono.

DA UN TESTO DI STORIA:

Cristoforo Colombo inventò l'America, e i negri, vedendolo arrivare, gridarono «Siamo scoperti».

«MONDI IN CONTRASTO»

Attraversando il rione « Stradella » ci imbattiamo in un tipo strano: « Micuzzu 'u babbu » chi non lo conosce? è, quasi, un simbolo vivente del nostro paese.

Sul suo volto largo, quasi sempre ricoperto da una folta barbaccia, aleggia perennemente un sorriso contento da ebete. Quando cammina su quei piedi eternamente nudi, pare che danzi al ritmo di una musica dolce e lenta ed accompagna il moto con le braccia come a volersi tenere in equilibrio o volesse prendere il volo, e lo svolazzante povero pantalone contribuisce a dare ai suoi movimenti un maggior senso di moto ritmato. Il suo sorriso si spegne quando i ragazzini, nella loro santa innocenza, brutalmente gli urlano dietro: « Micù, Micù, 'u tavutu! » i suoi occhi si appannano ed affiora in essi la paura, forse non comprende cos'è la morte, — del resto, chi la comprende nel suo vero significato e mistero? — ma, istintivamente, è portato alla conservazione, e forse gli è sgradito il suono francesizzato di «Tavutu». Lo scopo di quei biricchini è raggiunto quando Micuzzu, li rincorre, con quella sua goffa corsa che tutto perde della sua camminata ritmica, e tira loro sassi mugolando.

Ma, Micuzzu, è veramente «babbu»? non crediamo! pensiamo, invece, che madre natura abbia voluto fargli un dono; il miglior dono che possa concedere ad essere umano: l'eterna fanciullezza nell'idiozia; — e ciò, forse non è stato dimostrato ampiamente da quel grande scrittore e psicologo che fu Dostoijevschi nel suo «Idiota»? — difatti, non è assillato dai tristi e gravi pensieri di cui sono carichi gli altri esseri umani, cosidetti normali e che fan loro ingrossare il fegato e sono costretti ad ingozzarsi di tranquillanti.

A Micuzzu non interessa se il suo abbigliamento non è conforme a quello dettato dalla mutevole e capricciosa moda, tanto da lasciare liberamente svolazzare i propri miseri indumenti senza neanche curarsi dei bottoni; a lui basta che lo ricoprano quando il tempo è poco clemente con gli uomini.

Per lui ha più importanza un fico secco che le strade del paese piene di buchi, ruotose, ricoperte di sterco — tanto che ci sembrano più interessanti della superficie lunare vista dall'occhio fotografico dei vari satelliti russi o americani — in quanto, quel fico gli riempie lo stomaco e le strade (sic) non gli rovinano le suole dei..... piedi.

A noi tutti ci fecero un bel regalo (lo misero nella nostra calza la sera della Befana): l'illuminazione parziale! in verità sarà fantastica quando sarà totale perchè potremo ammirare, anche di notte, i ruderi e le strade del nostro paese; in verità è stato un bel pensiero — quasi commovente da parte dei nostri amministratori..... uscenti — e Micuzzu?... gli interessa sempre più quel fico secco!

Micuzzu non s'interessa di politica, nè di giunte amministrative però, forse, si sarebbe divertito allo spettacolo, di antica tenzone, che si svolse la sera del 21 febbraio nell'aula consiliare e, forse, avrebbe, per un attimo riflettuto sul rinvio che chiese il partito di maggioranza relativa perchè dopo aver ponzato e riponzato per tre mesi, sulle varie combinazioni «per il benessere del nostro paese», non erano riusciti a mettere l'ultima toppa colorata al bel vestitino carnevalesco..... ma, Micuzzu, che è un uomo savio e pieno di spirito filosofico, dormiva placidamente, forse, sognando un bel cesto di fichi secchi!

Noi, che, ahi noi!, la natura non ci ha voluti figli contenti in dolce idiozia, ci auguriamo che la nuova amministrazione si interesserà al vero sviluppo, miglioramento e benessere del nostro paese e non dovrà sentirsi la coscienza a posto sol perchè è stato tutto stilato, in bella forma giuridica, su dei fogli di bianca carta che porta una copertina con su scritto: «Programma» e fra cinque anni, poi, esser costretti a risentire belle parole dai vari « pulpiti » montati a Piazza Fiorentino.

Caro Micuzzu, continua a vivere lietamente e lascia che ti chiamino pure «babbu» perchè il tuo stato è uno stato dolce e sereno; vivi in un mondo tutto tuo che noi tutti non possiamo turbare con i nostri pensieri: politici, sociologici, economici, filosofici e con il nostro affannarci quotidiano e lascia che i ragazzini ti urlino dietro quella frase perchè il loro stato è simile al tuo ma il loro finirà molto presto perchè troppo presto la cruda realtà li avvolgerà e li legherà fra le sue spire e farà di loro dei roboot denominati: esseri normali.

Se per un zinzino, tu, dovessi vedere la realtà non invidiarci perchè siamo noi ad invidiare te pur chiamandoti: « Micuzzu 'u babbu »!

Etmologia di fetente

Il pretore di Sassari ha assolto il signor Costantino Logos di anni 28, arrestato e processato dopo tre giorni, con l'imputazione di aver dato del « fetente » ad un vigile che stava appioppando una multa ad un automobilista in sosta. Il magistrato lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato. Egli ha accertato che «fetente» era detto nel senso di «troppo rigoroso».

D'ora in poi, dunque, possiamo tranquillamente dirlo: quel tizio e un bel..... Un momento e se poi trovo un magistrato «fetente», cioè «troppo rigoroso»?

PROGRAMMA DEL C. U. S.

IN OCCASIONE DELLE "FERIAE MATRICULARUM"

1 MARZO

Partita di palla a volo tra studenti sambiasini e nicastresi dell'Istituto Tecnico in Piazza Fiorentino alle ore 16. Alla squadra vincente sarà offerta una coppa (coppa che è stata esposta nella vetrina del negozio di Genovese, in Piazza Fiorentino).

1 - 2 MARZO

Grande sfilata di numerosissimi (ancora non si è potuto stabilire con precisione il numero) carri allegorici per le vie principali di Sambiase.
I carri sono stati costruiti, su progetto del Geom. La Scala Gino, dai componenti il C.U.S.

17 - 18 - 19 - 20 MARZO

Mostra di quadri che si terrà nel Salone municipale. Possono partecipare alla mostra tutti i pittori con un massimo di quattro quadri.
Una giuria designerà il quadro vincente ed al vincitore sarà offerta una coppa (coppa che, temporaneamente si trova esposta nella vetrina del negozio di Borrello, sul corso Vittorio Emanuele, vicino monumento dei caduti). La premiazione avverrà durante il trattenimento danzante di cui sotto.

20 MARZO

Grande ballo goliardico di beneficenza nel Salone Municipale. Il ricavato andrà a favore della squadra di calcio del Sambiase. L'invito al ballo è strettamente personale. Gli universitari possono accedervi senza invito, solo se forniti di tesserino universitario.

Ventata di follia

Chiarissimi cittadini

or vò a dirvi una cansione
e chi se la sente
non l'ha d'avè a male:
ch'è tempo di carnevale:

S'io fossi Cappelli brucerei il paglione (1)
e nel frattempo direi una bella cansione:

« Amici, amici non andate via
il foco non guasteà la vostra pelle,
stasera pago io
stasera pago io.

Quel che succede già lo sapete
voi tutti da Sindaco stasera mi togliete.

Perciò sapete cosa vi proporrò?

Mettiamo tutto da parte e facciamo un ciapanò.

S'io fossi Renda il piglierei. (il paglione)

S'io fossi Franzì, signori miei,
di tutta politica m'infischierei,
anzi in Cantina me ne anderei
e una tazza di Lametino mi farei,
perchè è meglio rimaner puri con la religione
anzicchè con la politica cader in tentazione.

Forse voi tutti non lo sapete
ma l'avvocato nostro s'e convertito
e frate Francescano è diventato
da fedele Matriciano ch'era stato.

Certo da neofita Francescano
tutto farei con devozione
e niente da me decidererei
ma il consiglio di P. Luigi seguirei.

S'io fossi la giunta, amici miei,
al fuoco di Cappelli mi resterei:
sem tutti una famiglia in fondo,
perciò facciamoci un girotondo.

S'io fossi padre Luigi, sarei allor giocondo
perchè chiamerei animai, furibondo,
quei C.U.S.ini che van girando
nient'altro che zizzanie seminando;
di poi un per volta li piglierei
e ben bene li « ciampalunierei ».

Ma infin,
e malgrado tutto, li perdonerei
e senza esitar mi pentirei
d'aver fatto di loro un blocco pagano
quando di mezzo c'è pure un Cristiano.

S'io fossi C.U.S., come sono e fui,
quel che ho già detto ripeterei
e di tutti pizzicate mi piglierei
perchè a un certo punto, amici miei,
come si fa a riempire un giornale
e le cento lire di ognun fregare?

1 - Municipio

PENSIERINO DELLA SERA

Dolce Sambiase, ov'io sentii più volte
lo scoppiar delle bombe e le pistole
tuonar come tamburi.
Ben ti ricordo, quando, ancor giorno,
non un cane passava in su la via,
e il silenzio a volte si rompea
con il caro scoppiar di una bombetta.
Oh! quel che vorrei, quel che sognai fu vano:
mai ebbi in mano una pistola.....!
E dimani cadrò, senza aver visto l'eroe,
che a sera « sgancia », e se ne va.

DIRETTORI RESPONSABILI:
De Blasi Aldo
La Scala Giulio

COLLABORATORI:
Borrello Silvestro
Cristiano Peppino
Borrello Luigi
Majone Giuseppe

Tip. F. Silipo — Catanzaro

Piss . . . piss, bau . . . bau

A piazza Fiorentino v'è il «bar dello Sport». Noi tutti lo conosciamo perchè vi andiamo spesso a tirar di stecca a delle innocenti palle d'avorio su un largo tavolo ricoperto da un rattoppato e rabberciato panno verde che con molto sussiego chiamiamo: Biliardo (speriamo non diventerà rosso per l'ingiuria).

Il proprietario-barista cav. Pasquale magro, dal lungo e affilato viso, il mento ricoperto da un nascente pizzo grigio-rosso, dalla bocca sorridente che lascia intravedere tre lunghi denti — uno dalla parte superiore destra e due sulla mandibola inferiore sinistra — e, per meglio caratterizzarlo viene chiamato «Fernando», abbreviazione paesana di Fernandel.

Non vuole essere chiamato cavaliere perchè è un buon socialista-nenniano, anzi, per essere precisi è l'ideologo e condizianatore di tutta la linea politica locale tanto da essere «trombato», dai leali «amici» nenniani di lista, nell'ultima campagna amministrativa.

E' un tipo allegro, incassa con vera [illegible]sofia, tutti gli scherzi, i lazzi, le [illegible]tute politiche ed i «dolci» suoni (di felice memoria dantiana...) che gli vengono inviati tramite il nero cornetto del telefono; ciò avviene mentre prepara il caffè o versa in bicchieri le bibite perchè il tutto non gli impedisce di essere un vero barman anche se non indossa, in quanto non borghese, il giacchino bianco. In fondo, il Bar dello Sport, è, potremmo definirlo, il circolo della intellighenzia locale perchè è proprio colà che, al calar del sole, si riuniscono gli uomini più in vista e meglio dotati cerebralmente, del nostro paese, per sorbire qualcosa, per discutere, per ritrovarsi ed ammazzare qualche ora, scevri dagli assilli quotidiani .

Questi uomini, proprio per la figura simpatica, aperta e cordiale del nostro Fernando, (d'ora in poi anche noi lo chiameremo così, sicuri che non ce ne vorrà), si ritrovano bene, ed è proprio con lui che intavolano il primo discorso — discorso che generalmente verte quasi sempre sulle ultime novità concernenti i vari accordi tra partiti locali — nell'attesa che giunga l'amico professore od avvocato.

Da quel ragionamento politico semiserio, quasi iniziato per ischerzo, nascono le eccitate discussioni per le quali saremmo ben lieti che il bar venisse ribattezzato: «Il caffè della politica». E' eccitante, come una delle buone tazze di caffè che prepara Fernando, assistere ai vari battibecchi, ebbene, cercheremo di darne un'idea descrivendo uno degli ultimi avvenimenti colà accaduti.

Aprendo la porta, del bar, ci investe una zaffata di calore frammista a fumo di sigarette, a odore di caffè. I nostri timpani, del padiglion auricolare, vengono violentemente percosse da voci concitate, da rumori di biglie cozzanti tra di loro, dallo scarico del vapore acqueo della macchina del caffè, dal trillo del telefono dal ronzio del macinacaffè.

Ci avviciniamo al capannello formato dai nostri validi professionisti, accanto al piccolo bancone, sul quale si trovano la bilancia automatica e la vetrinetta-che contiene qualche biscotto sparpagliato assieme a qualche pacco di patatine fritte e qualche caramella-per ascoltare la discussione che è avviata in modo quanto mai vivace. Il professore G.; sta analizzando il connubio: DC, Tre Spighe, PSI, e Sveglia per la formazione della nuova amministrazione. Giustamente, mette in risalto la poca serietà politica del PSI, sopratutto in quanto, dice: «un partito che si è sempre ispirato alla classe lavoratrice, non doveva tradire chi, per lunghi anni, ha seguito quelle linee: con fede, certezza e speranza, — anche se rimarrò sempre di quell'idea.....».

Ciò, però non è di gradimento del nostro Fernando, perchè, da dietro il lungo bancone mentre è intento a pulirne con uno straccio l'alluminio, sorridendo e quasi ghignando, risponde: «Ciò non è vero, caro professore, perchè noi ci battiamo sempre per quella gloriosa bandiera che non ammaineremo mai, malgrado la scissione del partito del singhiozzo....., ed ecco scattare, come punto da un fastidioso pungiglione il Signor P. (questo è solo signore senza alcun titolo accademico perchè, nel nostro paese, i professionisti, sono, sì socialisti ma non Psiuppini) e rinbecca Fernando: «Perchè non vi scrivete alla DC? state facendo pagare una congiuntura difficile ai lavoratori, avete peggiorato la vostra stessa legge urbanistica, avete presentato una programmazione che non scinde la dinamica salariale dai profitti e, dulcis in fundo, avete nominato, lo «zio» Pietro Nenni, campanaro perchè il vecchio ed incallito mangi apreti riceve la benedizione papale per la «Pacem in terris» — non che quel convegno sia negativo e tutto sta ad indicare una involuzione, un imborghesimento dei vertici».

Quest'ultima risposta, però, non calma la discussione, anzi la ravviva e scende in lizza l'esimio professor X, che si interessa di statistiche ed economia, per dimostrare che la inflazione e la congiuntura economica sfavorevole fu causata dall'aumentata domanda derivata degli aumenti agli statali; alla discussione partecipano il farmacista K, l'avv. Z, l'insegnante elementare M e tutti gli altri professionisti.

Le varie opinioni, le varie dottrine, le varie voci che si accavallano, il mosaico si allarga e le tessere che lo compongono, si colorano: oltre di politica, di letteratura, di filosofia e di sport; a quella vivace ed interessante discussione si inframezzano, di tanto in tanto, le voci alte provenienti dal biliardo di quei studenti che non sono d'accordo su un qualche punto segnato. Traiamo le debite conclusioni e diciamo :«Sì, sono tutti uomini probi ed onesti, hanno delle idee avanzate ma, non vogliono entrare a far parte attiva e viva nel campo politico perchè dicono: «La politica è uno schifo, non ci impelaghiamo, daremo sempre il nostro apporto alla società in cui viviamo con il nostro lavoro e sarà più costruttivo per la società questo nostro apporto, in campo professionale, che non nella politica».

Sì, hanno ragione e li ringraziamo di tutto; li ringraziamo anche del dolce tepore che infondono al nostro cuore, come ci sentiamo ben riparati in quei vecchi locali del caro Fernando, mentre fuori il tempo è inclemente; e prima di uscire, tutti assieme per rientrare ciascuno nelle nostre case, alziamo gli occhi al soffitto e strizziamo l'occhio alla baiadera, semisvestita che agita il tamburello, ormai un pò stinta dai suoi antichi policromi colori e che dall'alto segue ed ascolta benevolmente tutti i discorsi che arrivano fino al suo orecchio e che ci conosce tutti e che ricorda tante altre discussioni di altri tempi e che ci attende tutti per la sera dopo. Arrivederci al «Bar dello Spor» o al «Caffè della politica»?

Ridete con noi

Il più antico rovescio

Il più antico rovescio della storia
piovve nel capo al nostro padre Adamo
e fu, se non c'inganna la memoria,
quando s'addormentò sotto ad un ra-
[mo.

* * *

si svegliò: non credeva ai propri occhi
c'era vicino a lui una bestia nuova
con due gambe, due braccia e due gi-
[nocchi
bella come una statua di Canova.

* * *

Adamo la guardò con insistenza
poi si specchiò nell'acqua di un ru-
[scello,
vide che non c'era troppa differenza
e pensò: questo è forse mio fratello.

* * *

Vissero insieme per un pò di giorni
finchè il più farabutto dei serpenti
li invitò a confrontarsi nei contorni.
« Fateci caso, siete differenti! »

* * *

Lì per lì ci rimasero un pò male
ma poi fecero un certo esperimento
che risultò avvincente, originale.
E da allora non smisero un momento.

* * *

Ma come accade sempre in quei fran-
[genti
quella medaglia rivelò il rovescio:
Vennero al mondo femmine e ma-
[schietti
e l'Eden risuonò di bizze e strilli.

* * *

Questo ci assillerà perennemente
si tratta di un rovescio ereditario
poi sono nati ad assilar la gente
altri rovesci, come in un rosario.

Non è mai troppo tardi . .

Il sindaco di un paesetto, nell'intento di combattere l'analfabetismo, ha fatto affigere questi cartelli sui muri: «Non rimandate otre! Imparate a leggere».

Cose che capitano

Dopo una lunga sosta all'osteria Borrello e De Blasi salutano gli amici e partono in automobile per il paese distante una cinquantina di kilometri. Dopo un pò De Blasi dice:

«Ci stiamo avvicinando alla città»

«Come fai a saperlo?»

«Perchè stiamo investendo un maggior numero di persone»

Figli di . . . . Bacco

Un ubriaco cammina con un piede sull'orlo del marciapiede e l'altro sulla strada. Un tizio lo segue per un tratto e poi gli dice: «Andiamo t'accompagno a casa. Sei ubriaco fradicio». «Meno male» esclama l'ubriaco «credevo d'essere zoppo».

DISTRAZIONE

Una signora, che una sera al mese giocava a canasta con un gruppo di amiche, era spiacente di svegliare sempre il marito quando tornava a casa verso mezzanotte. Una sera si propose di cercare di non svegliarlo. Si spogliò in salotto e, con la borsetta sotto il braccio, entrò in camera in punta di piedi e nel costume di Eva; ma il marito era seduto sul letto e leggeva.

« Perbacco » esclamò, vedendola. «Hai perduto tutto»?

Perchè non migliorare le condizioni generali della Calabria?

Le speranze di alcuni giovani per un futuro migliore

Spesso, parlando di qualche regione italiana, per meglio delinearne le condizioni economiche con le debite conseguenze, si è ricorsi a precisi dati statistici, ad enumerazioni varie che nel nostro caso, a proposito della Calabria, ci appaiono del tutto superflue.

Ben sappiamo quanto in Calabria

* * *

sia duro lavorare la terra con i mezzi degli avi, quanto sia doloroso osservare bambini trascurati, sporchi, e molto spesso denutriti, o uomini che, sperando in un qualche miglioramento economico per le loro famiglie, assiepano le stazioni o le frontiere, presentando sul volto, il più delle volte [illegible] tutta quanta la desolazione che può arrivare a chi è costretto ad abbandonare la propria terra con quanto in essa vi ha di più caro e non sempre trovano, non dico il rispetto, ma quella accoglienza che si dovrebbe a chi viene a potenziare le industrie nazionali.

E' questo, si può dire, un fenomeno collettivo della più umile massa lavoratrice: i centri agricoli della Calabria si assottigliano sempre più e, — ironia della sorte! — i campi rimangono incolti proprio perchè il lavoro delle braccia umane, mezzo naturale tramandato dagli avi, non ha a corrispettivo quel guadano che basti almeno per potere giornalmente soddisfare ai più immediati bisogni.

Li si vuole ancora considerare inferiori alla gente del Nord, ciò perchè, per quel che si è detto, in Calabria in genere il tecnicismo, che è la grande conquista attuale, non ha fatto la sua decisiva apparizione in quanto, come abbiamo già detto, le stesse terre vengono coltivate empiricamente.

* * *

Ma è poi l'agricoltura soltanto l'unico mezzo per il quale può la Calabria accostarsi per tenore di vita alle altre regioni d'Italia, questa Calabria che ha dato tanto alla storia d'Italia e la generosità dei cui figli è notoria in ogni parte del mondo?

Riteniamo che altre risorse potrebbero cambiare il suo aspetto economico: prima di tutto, e basti questo per tutto, la sua splendita ubicazione sul mare, i suoi monti nevosi ed azzurri, i monti della Sila, unici in tutto il continente Euro-africano per le loro virtù climatiche e terapeutiche.

Quindi, anche se dal punto di vista agricolo la nostra Calabria appare insoddisfacente, dal punto di vista fisico, ci mostra delle zone uniche in bellezza, ricche di suggestività. Ma nessuno vi si può recare per turismo con conseguente miglioramento del bilancio economico calabrese, perchè tali suddette zone risultano sconosciute e prive di quei conforts che potrebbero attirare e soddisfare l'eventuale turista. Questo perchè i possibili finanziatori non si sentono di investire i loro capitali in impanti turistici la cui riuscita non è del tutto sicura, quanto più i giovani sembrano voler ignorare questa grande risorsa calabrese.

Abbiamo osservato la Sardegna nel suo precipitoso affermarsi nel campo economico, turistico ed industriale, perchè lo stesso governo se ne è interessato: la Sardegna ha migliorato sì da cambiare quasi totalmente il suo volto.

* * *

E guardiamo adesso, per un momento, alle disagevoli condizioni a cui vanno incontro gli studenti universitari della Calabria che debbono trasferirsi nelle città dov'è sita la sede Universitaria, costretti a lavorare, oltre che a studiare per poter pagare tasse, pensioni e vitto, dal momento che i genitori non possono sopperire a tutte le spese necessarie per il loro mantenimento.

Molteplici, per ottenere una Università in Calabria, sono stati gli sforzi da parte di molti illustri figli di questa generosa terra. Ultimamente il Presidente dell'Accademia Cosentina Avv. Giuseppe Carrieri ha nuovamente dato impulso all'iniziativa di poter avere una Università in Calabria ed è da augurarsi che questa sia la volta buona perchè non venga ancora una volta negato ciò che di diritto spetta ad una regione tanto meritevole nel campo della cultura.

E' inutile dire che un filo di speranza permane nei nostri cuori per un tale sospirato beneficio.

* * *

Forse dirà il lettore che l'argomento trattato non è di nostra competenza, ma noi abbiamo espresso ciò che sentiamo, cioè in poche parole, abbiamo espresso il desiderio di poter alimentare nella nostra gente quella speranza nelle proprie forze e nelle proprie risorse perchè essa si traduca in vitale energia atta a restituire alla nostra terra tutto quanto è nella sua legittima aspirazione, perchè essa ritrovi una speranza in un futuro migliore.

Regali tra Giulio e Silvestro

Io e il mio amico non amiamo festeggiare il giorno della nascita. Molti anni fa gli mandai un quadro per il suo compleanno; quando venne il mio, alcuni mesi dopo, il mio amico mi spedì un taccuino. Siccome non lo avevo adoperato, quando venne di nuovo il compleanno di Silvestro glielo rimandai. Mi ringraziò con calore, e quando compii gli anni io ricevei un quadro. Da allora ci godiamo a turno questi oggetti e la questione dei regali è risolta una volta per tutte, con un minimo di disturbo e di spesa.

Diagnosi

Un pittore chiese ad un amico medico di giudicare un suo quadro raffigurante l'agonia di un uomo: «Bè» chiese il pittore dopo che il medico l'ebbe osservato «qual'è il tuo parere»?

«Malaria» rispose il medico.